

gatta avesse ascoltato le prime mie parole, non avrebbe fatta questa osservazione.

Questi tagli si possono fare pei vini ordinari, che si vendono a 20 o 25 lire l'ettolitro; ma non converrà mai tagliare con vini meridionali i vini fini, profumati e di alto valore di alcune Provincie dell'Alta Italia.

Se il proposito dei produttori italiani è di continuare a vendere i nostri vini sulle piazze estere a 20 o 25 lire, diamo pure ascolto all'onorevole Borgatta; ma se vogliono emulare i produttori francesi e renani, si abbia la pazienza di seguire, non i consigli miei, ma gli insegnamenti di coloro, che per lunga esperienza sono maestri nell'industria dei vini, e lo dimostrano coi risultati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

Villa. Sarò brevissimo. Desidero soltanto di dichiarare che mi associo completamente alle osservazioni dell'onorevole Borgatta; e se vi può essere qualche autorità nella parola di tale che vive in mezzo ai viticoltori, ed è viticoltore egli stesso, non ho difficoltà di valermene per dichiarare che quelle osservazioni rispondono al desiderio dei viticoltori che sanno e conoscono quanto importi all'Italia di avere una produzione vinicola veramente razionale.

L'onorevole Canzi con la sua proposta intende ad ottenere che si agevoli ai produttori di vino l'acquisto dello zucchero necessario a rafforzare i loro mosti. Ora ciò tornerebbe a danno non solo della finanza, ma anche della nostra industria. Lo zucchero del quale abbiamo bisogno l'abbiamo, e in abbondanza, in Casa nostra, senza che sia necessario trarlo dall'estero.

Questo zucchero noi l'abbiamo nei mosti del mezzodi così ricchi di materie zuccherine e il di cui prezzo è assai minore di quello che ci costa lo zucchero di canna che solo potrebbe essere utilmente impiegato nella vinificazione.

L'onorevole Canzi deve notare una cosa, che se ha ragione quel tal suo amico, il quale trovava cattive le miscele dei vini del mezzodi, con quelli del nord, la stessa cosa non si deve dire quando quelle miscele sono fatte razionalmente e in maniera adeguata mediante i mosti.

Il problema, a mio avviso, della vinificazione italiana si risolve nel saper correggere la troppa debolezza nei nostri prodotti del

nord con la soverchia ricchezza dei nostri prodotti del mezzodi.

La raccomandazione quindi che io credo si dovrebbe fare al ministro di agricoltura e commercio sarebbe quella di agevolare la regolare confezione dei mosti e il loro concentramento, onde poterli facilmente trasportare da un Comune all'altro d'Italia senza pericolo di viziose fermentazioni.

Egli dovrebbe in secondo luogo ottenere le maggiori agevolanze per i trasporti. L'Italia è fatta in tal modo che l'una parte ha bisogno dell'altra; dall'una parte e dall'altra dobbiamo stenderci la mano per aiutarci e concorrere così ad ottenere un prodotto perfezionato.

Mentre nel mezzodi ci sono dei mosti molto ricchi di zucchero e poveri di acido, che pure è un elemento essenziale al vino, nel nord ci sono dei mosti ricchi di acido e poveri di zucchero; maritateli in modo che abbia luogo un processo di fermentazione razionale, ed avrete un vino a tipo costante che sarà apprezzato nei mercati europei.

Noi non abbiamo bisogno di imitare l'industria francese. La Francia certo aveva bisogno, ed ha bisogno in certe regioni, di rafforzare i suoi mosti mediante lo zucchero, ed è costretta di trarlo dalle canne. Noi invece, lo ripeto, lo zucchero l'abbiamo in casa; e basterà che il Ministero d'agricoltura e commercio intenda bene il suo compito, che è quello appunto di agevolare il riavvicinamento e lo scambio dei prodotti delle diverse parti d'Italia, perchè noi raggiungiamo veramente lo scopo di mettere i nostri viticoltori nella condizione di poter fare dei buoni mosti e perciò dei buoni vini. Questo, almeno, è il mio modo di vedere. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Io aveva domandato di parlare, allorquando l'onorevole Canzi sosteneva che mal si adattavano i vini meridionali per i tagli coi vini del Piemonte, di Valtellina e delle altre regioni d'Italia. A me questa sua affermazione, me lo consenta, ha fatto una impressione penosissima, giacchè credo, che noi dobbiamo tentare ogni mezzo, per quanto è in noi possibile, di sollevare le popolazioni meridionali dall'imbarazzo della pletora dei vini nella quale si dibattono. Non credo qui opportuno di facilitare sistemi, i quali